

ERGA-LOGOI

Rivista di storia, letteratura, diritto
e culture dell'antichità

11 (2023) 2

Scythian Amazons: Female Burials in Northern Pontus <i>Arturo Sánchez Sanz</i>	7
The <i>Theophrasia</i> of Apollo: a New Approach to the Proem of Parmenides and the Topography of the Sanctuary of Delphi <i>David Hernández Castro</i>	29
Mediating, Arbitrating, Crossing Borders Constantly: Athletes as Envoys <i>Sebastian Scharff</i>	77
Il ruolo del teatro nella contesa fra Eschine e Demostene: la prospettiva diplomatica <i>Francesca Gazzano</i>	91
Tra Alessandro e gli Antigonidi: la carriera di Medio di Larisa <i>Luigi Gallo</i>	129
Old Latin <i>bouerum</i> and <i>Iouerum</i> from a Diachronic Point of View <i>Krzysztof Tomasz Witczak</i>	141
La fondazione di Nicopoli tra ideologia e politica <i>Federico Russo</i>	155
Agrippina Minore e l'ager <i>Clusinus</i> : una nuova attestazione epigrafica <i>Alessandra Lazzeretti</i>	177
«For the ages and for right now»: un'analisi dell' <i>Antigone</i> (2019) di Merlynn Tong, con un'intervista all'autrice <i>Marco Zanelli</i>	229

RECENSIONI

REVIEWS

Pietro Scudieri

J. Martínez-Pinna, *El nacimiento de la República romana* (ca. 509-486 a.C.) (2020) 259

Giuseppe Mercuri

L. Polverini, *Gaetano De Sanctis - Arnaldo Momigliano. Carteggio 1930-1955* (2022) 265

La fondazione di Nicopoli tra ideologia e politica

Federico Russo

DOI – <https://doi.org/10.7358/erga-2023-002-rusf>

ABSTRACT – *Nicopolis foundation between ideology and politics* – The paper aims at analyzing the multiple meanings that the foundation of Nicopolis by Octavianus implied. Whereas the modern scholarship commonly focuses on the ideological function of the foundation – namely the celebration of Octavianus' victory over Antonius in the battle of Actium – it will be shown that Octavianus, by means of the foundation of the city, also aimed at conveying precise political messages both to those that supported him against Antonius and to the allies of the latter. The analysis of literary sources and epigraphic documents will also permit to explore some examples of responses among Greek communities to Octavianus' victory at Actium and to the subsequent foundation of Nicopolis.

KEYWORDS – Antonio; battaglia di Azio; Erode; mito troiano; Nicopoli; Ottaviano – Antonius; battle of Actium; Herod; Nicopolis; Octavianus; Trojan myth.

1. NICOPOLI, UNA CITTÀ DAI MOLTI SIGNIFICATI

Il carattere celebrativo della fondazione di Nicopoli da parte di Ottaviano all'indomani della vittoria di Azio è chiaramente restituito dalle fonti, letterarie, epigrafiche e archeologiche ¹.

Ponendosi in un solco che risaliva perlomeno ad Alessandro Magno e che a Roma risultò essere rivitalizzato in particolare da Pompeo Magno ², Ottaviano volle celebrare la sua vittoria su Antonio con la fondazione di una città (o meglio due, dato che una città omonima fu fondata anche in Egitto di lì a breve ³) che ne divenisse simbolo. L'istituzione di ludi

¹ Sul ruolo di Nicopoli nella propaganda augustea e soprattutto sul programma architettonico che interessò la città sin dalla sua fondazione, cf. Kinzinger 1987.

² Per le fondazioni di Pompeo, vd. Jones 1971, 157; Greenhalgh 1980, 152-153. Cf. Gurval 1998, 70 e Cornwell 2017, 196.

³ Cassio Dione (LI 18, 1) accenna brevemente alla Nicopoli presso Alessandria, rimarcando, a ogni modo, come sia la fondazione della città che l'istituzione dei relativi ludi rispondessero alle medesime esigenze celebrative che avevano sostenuto la fondazione della prima Nicopoli. Qualche dettaglio in più è fornito dal resoconto che ci

ad hoc, i *Ludi Actiaci*, e la celebrazione di questi a cadenza quinquennale avrebbero poi contribuito a fissare e propagare il ricordo della vittoria su Antonio. La partecipazione ai *Ludi Actiaci* di atleti provenienti da tutto il Mediterraneo avrebbe mostrato la coesione dei popoli che si trovavano entro i confini dell'impero nella comune lode del *princeps*.

Dunque, se non sussistono dubbi sul carattere fortemente celebrativo della fondazione nicopolitana⁴, ciò non vuol dire che Ottaviano non intendesse attribuire a essa ulteriori significati e funzioni entro il discorso politico e ideologico che andava formandosi in parallelo alla nascita del futuro principato⁵.

Dalle fonti letterarie ed epigrafiche emergono infatti indizi che paiono suggerire come tale fondazione sia stata un momento dai plurimi significati che servì a Ottaviano, da un lato, a rinsaldare i legami con coloro, tra i Greci, che lo avevano sostenuto contro Antonio, dall'altro a prendere provvedimenti, più o meno punitivi, contro coloro che avevano preso le parti del suo avversario.

In questa prospettiva, la città di Nicopoli appare essere anche il luogo della riconciliazione e della ricomposizione delle relazioni diplomatiche tra Ottaviano e alcune comunità del Mediterraneo orientale che lo scontro con Antonio aveva messo in discussione, e come tale assume un preciso e importante significato politico, oltre a quello prettamente e dichiaratamente ideologico⁶.

In queste pagine, dunque, si cercherà di mettere a fuoco una visione della fondazione della città di Nicopoli che appaia più complessa e sfaccettata di quella solitamente diffusa, e che vada perciò oltre il momento dichiaratamente celebrativo, sul quale pure insistono le fonti antiche.

restituisce Strabone (XVII 1, 10), secondo cui i monumenti fatti erigere a Nicopoli presso Alessandria e la celebrazione dei giochi quinquennali che là si svolgevano avevano progressivamente causato la decadenza non solo degli edifici religiosi posti nell'area circostante, ma anche degli antichi riti locali. Sulla Nicopoli d'Egitto vd. Jones 1987. Per le differenze, anche ideologiche, tra le fondazioni delle due Nicopoli, vd. Gurval 1998, 72-73, che pone in risalto come la fondazione di Nicopoli in Egitto ebbe molto poca risonanza e inferiori ripercussioni sul contesto di appartenenza. *Contra*, Lange 2009, 99.

⁴ Come dimostra anche l'istituzione del culto di Apollo aziaco, su cui esiste ampia letteratura. A titolo esemplificativo di un panorama di studi molto vasto, qui citeremo: Gagé 1936; Sokolowski 1959; Gurval 1998, 74-81. Da ultimo, con rimandi bibliografici, Pavlogianni - Albanidis - Dimitriou 2009.

⁵ Sulle molteplici connessioni tra ideologia augustea e discorso religioso, vd. Gradel 2002, che, tuttavia, non si sofferma sul particolare valore del concetto di vittoria entro la propaganda imbastita da Ottaviano subito dopo la battaglia di Azio.

⁶ Su questo ampio e complesso tema ancora d'obbligo il rimando a Bowersock 1966, in part. 93-95 per il sinecismo di Nicopoli. Sulla battaglia, senza però riferimenti a chi affiancò Ottaviano o Antonio, vd. Lange 2011.

2. LA FONDAZIONE DELLA CITTÀ

Numerose, come accennato, le fonti che ci tramandano notizia della fondazione di Nicopoli, e altrettanto numerosi sono i problemi che essa pone.

In particolare, ad aver attirato l'attenzione degli studiosi, è la questione, complessa, dello *status* giuridico della città.

A fronte di una tradizione che fa di Nicopoli una città peregrina alleata di Roma⁷, Plinio il Vecchio menziona la presenza di una colonia, collocata ad Azio, posta in relazione alla *civitas libera* di Nicopoli (*NH* IV 1, 5: *Actium colonia Augusti cum civitate libera Nicopolitana*). Di tale colonia non esiste traccia nella descrizione straboniana dell'area, mentre Tacito definisce Nicopoli stessa una colonia (e non menziona Azio)⁸.

Non è dunque chiaro né dove (a Nicopoli, come vorrebbe Tacito, o ad Azio, come testimonia Plinio?) né quando (forse già in età augustea?) questa colonia sarebbe stata dedotta⁹.

A rendere ancora più complessa la questione interviene un'iscrizione di età adrianea (*CIL* III 7334 = *ILS* 2080), che pare testimoniare una qualche fusione tra Azio e Nicopoli e indica, per Nicopoli, gli istituti tipici di una colonia¹⁰.

Alla luce dell'apparente incoerenza tra i dati fornitici dalle fonti, si accetta comunemente, sebbene con diversa prudenza, che Nicopoli e Azio, l'una città peregrina, l'altra colonia, costituissero una comunità «doppia», secondo un modello diffuso nelle province orientali¹¹.

Quale che fosse la forma istituzionale data a Nicopoli al momento della sua fondazione e quella assunta in occasione di un'eventuale e suc-

⁷ Come ad esempio testimonia Serv. *Ad Aen.* III 501, che definisce Nicopoli *civitas foederata*. Su questa testimonianza vd. Lange 2009, 102.

⁸ Cf. Tac. *Ann.* V 10, 3-4 definisce Nicopoli *colonia*. D'altra parte, lo stesso Tacito altrove si riferisce a Nicopoli come *urbs Achaiae* (*Ann.* II 53, 1). Su queste testimonianze vd. Kahrstedt 1950.

⁹ Jones 1987, 102 ritiene che la notizia della deduzione di una colonia a Nicopoli sia frutto di un fraintendimento di Tacito. D'altra parte, la documentazione epigrafica, per cui vd. oltre, sembra indicare la presenza di una colonia proprio a Nicopoli, sebbene per un periodo più successivo.

¹⁰ Nel documento, che non proviene dall'area ma dalla Macedonia, si enumera la carriera militare e civile di un Octavius Secundus, che, tra le altre cose, fu *adlectus decurio*, oltre ad aver ricevuto gli ornamenti decurionali in più colonie, tra cui anche ad *Actia Nicopolis*. Su questa testimonianza, vd. Ruscu 2006.

¹¹ Sintesi della questione in Purcell 1987. Per la comunità «doppia», vd. Alcock 1993, 133 e in particolare Ruscu 2006, ivi ulteriori indicazioni bibliografiche. Da ultimo, Lange 2009, 100-106.

cessiva evoluzione istituzionale¹² – problemi che non toccano direttamente il tema qui in esame – interessa semmai soffermarsi in particolare su alcuni aspetti, meno esplorati, relativi alla fondazione stessa di Nicopoli da parte del futuro *princeps*.

La fonte da cui solitamente si parte per tracciare la storia di Nicopoli è costituita dalla vita svetoniana di Augusto. Il biografo ci dà delle informazioni alquanto sintetiche (*Aug.* 18) in relazione alla fondazione, che pure costituiscono il nucleo essenziale di quanto intrapreso da Ottaviano all'indomani della vittoria su Antonio¹³: Ottaviano scelse di celebrare la propria vittoria sia fondando una città, nei pressi di Azio, che già nel nome ricordava evidentemente il felice evento, sia ampliando l'antico tempio di Apollo, che altre fonti localizzano ad Azio, dedicando infine il suo accampamento, opportunamente adornato di trofei navali a Marte e Nettuno, con trasparente riferimento alla vittoria marina appena ottenuta¹⁴.

Più ricca di dettagli, e soprattutto meno neutra nel tono, appare la testimonianza di Cassio Dione (LI 1, 3)¹⁵. Lo storico, infatti, specifica che, nel fondare la nuova città, Ottaviano dette il via a un sinecismo, all'interno del quale comprese alcuni di coloro che già risiedevano nell'area, scacciandone nel contempo altri, a indicare, così, qualcosa di più complesso di un semplice processo di aggregazione di abitanti di centri preesistenti e l'applicazione, da parte di Ottaviano, di precisi criteri di selezione nella scelta dei futuri abitanti della sua città, non scevri, a quanto pare, da una qualche volontà punitiva o atteggiamento ostile.

¹² Non chiare le conclusioni di Cornwell 2017, 108, che, al termine di una cursoria trattazione della questione, conclude, sulla base di un'iscrizione (*AEMÖ* 14, 1891, 114, 3) che menziona la βουλή e il δήμος di Nicopoli, che la città sarebbe stata una *polis* greca. Non è chiaro, infatti, se la studiosa ritenga questo fatto alternativo, se non addirittura opposto, a quello di colonia. Va da sé, infatti, che la definizione di *urbs Achaiae*, che pure torna nelle fonti, è meramente indicativa e non tecnica. Di certo, quale che sia la conclusione a cui voglia giungere la studiosa, la presenza dei due organi istituzionali menzionati nell'iscrizione non esclude la presenza di una fondazione coloniale. Sulla βουλή come organo anche di una colonia romana in ambito grecofono, basti il rimando a Macro 1980, 675. Si noti, peraltro, che Cornwell 2017, 108, sembra non considerare quei documenti, come ad esempio l'iscrizione di Octavius Secundus, che potrebbero meglio inquadrare il problema istituzionale della città.

¹³ *Quoque Actiacae victoria memoria celebratior et in posterum esset, urbem Nicopolim apud Actium condidit ludosque illic quinquennales constituit et ampliavit vetere Apollinis templo locum crastorum, quibus fuerat usus, exornatum navalibus spoliis Neptuno ac Marti consecravit.*

¹⁴ Su questo aspetto cf. Cornwell 2017, che considera la celebrazione della vittoria l'unica cifra della fondazione nicopolitana.

¹⁵ πόλιν τέ τινα ἐν τῷ τοῦ στρατοπέδου τόπῳ, τοὺς μὲν συναγείρας τοὺς δ' ἀναστήσας τῶν πλησιωχῶρων, συνόκισε, Νικόπολιν ὄνομα αὐτῇ δούξ.

Tale impressione si ricava anche dalla lettura della testimonianza di Strabone. Il Geografo torna a più riprese, e in diversi contesti narrativi, sulla fondazione. Ne richiama rapidamente l'origine augustea¹⁶ in VII 7, 5 (τὸ τοῦ Σεβαστοῦ Καίσαρος κτίσμα τὴν Νικόπολιν), mentre in VII 7, 6 il Geografo si dilunga maggiormente sulla storia delle origini della città¹⁷. Secondo Strabone, tale fondazione fu attuata dopo un lungo periodo di scontro tra Macedoni e Romani, conclusosi solo con Augusto, che, rendendosi conto della decadenza delle città del territorio e volendo punire tali città per la loro disobbedienza (ἀπειθεία), decise infine (τελευταῖον) di radunare i loro abitanti nella nuova città di Nicopoli.

Strabone ha modo di citare ancora una volta il sinecismo che portò alla nascita di Nicopoli in X 2, 2, nella descrizione della costa acarnana e dei territori immediatamente interni posti intorno a Nicopoli: la città di Anactorium, posta sulla penisola aziaca, è definita come quartiere commerciale di Nicopoli (ἐμπόριον); altre città (Stratus e Oenaiadae, entrambe sul fiume Acheronte, la seconda delle quali disabitata al tempo di Strabone, Palaerus, Alyzia, Leucade, Argos Amphilochicum e Ambracia) sono perlopiù indicate da Strabone come centri dipendenti di Nicopoli (περιοικίδες). Colpisce, nel complesso delle notizie tramandate dal Geografo, il riferimento, nel contesto della fondazione nicopolitana, a una punizione voluta da Augusto nei confronti delle città del territorio a causa di una non meglio precisata «disobbedienza». Tale notizia si coniuga bene con la riduzione di queste a centri dipendenti da Nicopoli.

La lista di città entrate nell'orbita di Nicopoli fornita da Strabone trova un'eco molto significativa in un epigramma dell'*Antobologia Graeca* (IX 553, di Filippo di Tessalonica, del I secolo d.C.), che richiama proprio la fondazione di Nicopoli, definita «città divina», a opera di Augusto.

Secondo questa testimonianza, Augusto fondò Nicopoli per sostituire una serie di città ormai distrutte a causa della furia della guerra (Leucade, Thyreum, Anactorium, Argos Amphilochicum, Ambracia).

¹⁶ Sottolineiamo sin da ora come Strabone, Pausania e altre fonti che avremo modo di citare utilizzino il nome Augusto anche per eventi precedenti al 27 a.C. In questa sede, quando riferiremo le testimonianze antiche, riporteremo il nome Augusto, se impiegato dalle fonti, anche quando il suo uso non appare appropriato dal punto di vista storico, per aderenza al dettato delle fonti stesse.

¹⁷ Μακεδόνες δ' ὕστερον καὶ Ῥωμαῖοι καὶ ταύτην καὶ τὰς ἄλλας κατεπόνησαν τοῖς συνεχέσι πολέμοις διὰ τὴν ἀπειθειαν, ὥστε τὸ τελευταῖον ὁ Σεβαστὸς ὄρων ἐκλειμμένας τελείως τὰς πόλεις εἰς μίαν συνόκισε τὴν ὑπ' αὐτοῦ κληθείσαν Νικόπολιν ἐν τῷ κόλπῳ τούτῳ, ἐκάλεσε δ' ἐπόνυμον τῆς νίκης, ἐν ἧ κατεναυμάχησεν Αντώνιον πρὸ τοῦ στόματος τοῦ κόλπου καὶ τὴν Αἰγυπτίων βασιλίσσαν Κλεοπάτραν παρούσαν ἐν τῷ ἀγῶνι καὶ αὐτήν.

Il componimento, il cui afflato filo-augusteo è trasparente (basti a questo proposito la definizione di Nicopoli come città divina), coincide con la testimonianza di Strabone nel collocare la fondazione nicopolitana in un contesto di guerra e fornisce una lista di città, molte delle quali incluse nel sinecismo nicopolitano¹⁸.

Anche Pausania ha modo di riferirsi più volte, e con diversi dettagli, al sinecismo di Nicopoli in termini analoghi a quelli appena ricordati¹⁹. Ancora una volta sembrano emergere elementi suggestivi di un qualche atto ostile da parte di Ottaviano in occasione del sinecismo nicopolitano.

Una prima volta, nel libro quinto (V 23, 3), Pausania riporta che gli abitanti di Ambracia e quelli di Anactorium furono indotti ad abbandonare le proprie città da Augusto perché prendessero parte al sinecismo di Nicopoli presso Azio²⁰.

Ancora, in VII 8, 18 si fornisce qualche particolare in più a proposito della fondazione di Nicopoli²¹: anche gli abitanti della città di Calidone insieme alla nazione etolica furono costretti da Augusto a trasferirsi a Nicopoli, al di là di Azio²², come viene del resto confermato da un altro passo del Periegeta, secondo cui gli Etoli, che erano stati costretti da Augusto a trasferirsi a Nicopoli, preferirono in gran parte rifugiarsi ad Anfissa²³.

¹⁸ La testimonianza di Filippo di Tessalonica è valorizzata anche da Cornwell 2017, 115, che cita l'epigramma di Filippo di Tessalonica (*Anthol. Gr.* VI 236) come esempio dell'azione pacificatrice di Augusto, ma non riporta il componimento IX 553 del medesimo autore, che parimenti contribuisce a delineare il concetto di *pax* nel discorso ideologico augusteo.

¹⁹ Il problema dell'origine degli abitanti di Nicopoli è affrontato da Kirsten 1987, dove però si manca di rilevare gli accenni alla connotazione anche ostile della fondazione che emerge dalle fonti (per cui vd. ancora oltre).

²⁰ Ἀμβρακιάτας δὲ καὶ Ἀνακτορίου ἀποίκους Κορινθίων ὄντας ἐπηγάγετο ὁ Ῥωμαίων βασιλεὺς ἐς Νικοπόλεως συνοικισμὸν πρὸς τῷ Ἀκτίῳ.

²¹ Καλυδῶνος γὰρ καὶ Αἰτωλίας τῆς ἄλλης ὑπὸ Αὐγούστου βασιλέως ἐρημωθείσης διὰ τὸ τὴν ἐς τὴν Νικόπολιν τὴν ὑπὲρ τοῦ Ἀκτίου συνοικίζεσθαι καὶ τὸ Αἰτωλικόν, οὕτω τὸ ἄγαλμα τῆς Λαφρίας οἱ Πατρεῖς ἔσχον.

²² Il passo di Pausania è citato due volte da Cornwell 2017, 108 e 117, senza che la studiosa rilevi l'evidente connotazione punitiva o perlomeno ostile che da esso emerge in relazione alla fondazione di Nicopoli. Al contrario, Cornwell inserisce questa e altre testimonianze nella sua interpretazione della fondazione della città come strumento essenzialmente celebrativo della vittoria del futuro *princeps*.

²³ Paus. X 38, 4: καὶ δὴ καὶ ἔχει λόγον εἰκότα, ὅτε βασιλεὺς ὁ Ῥωμαίων ἀναστάτους ἐς τὸν Νικοπόλεως συνοικισμὸν ἐποίησεν Αἰτωλοῦς, ἀποχωρῆσαι τοῦ δήμου τὸ πολὺ ἐς τὴν Ἄμφισσαν. Peraltro, la stessa Anfissa pare essere stata favorita da Augusto: secondo Pausania, infatti (X 38, 9), «ad eccezione di Anfissa, tutte le altre popolazioni ubbidiscono agli Achei di Patre, da quando Augusto li assegnò alla loro giurisdizione». Plinio definisce Anfissa immune (*NH* IV 8), sebbene poco prima (IV 7) definisca tutti gli abitanti della Locride Ozolia *immunes*. Secondo Antonetti, si tratterebbe di due condizioni

L'atteggiamento punitivo del futuro *princeps* nei confronti degli Etoli è richiamato ulteriormente da Pausania²⁴, che ci fa sapere che da Calidone, spopolata come si è visto con il resto dell'Etolia a favore di Nicopoli, fu presa la statua di Artemide Lafria, trasferita a Patre, città invece favorita in vario modo da Augusto²⁵. Analogamente, continua Pausania (VII 18, 9), altre statue furono sottratte dall'Acarnania e dall'Etolia per essere trasferite in gran parte a Nicopoli.

Come nel caso di Strabone, anche in Pausania colpisce l'insistenza sul carattere quasi coercitivo, ostile e anzi punitivo che il sinecismo voluto da Ottaviano, il quale sembra aver proprio costretto molte popolazioni a trasferirsi a Nicopoli. Peraltro, alcune delle città i cui abitanti furono obbligati a prendere parte alla fondazione ottaviana vengono menzionate anche nel componimento di Filippo sopra citato (*Anthol. Gr.* IX 553) come centri ormai distrutti a causa del perdurare della guerra.

Naturalmente, è da escludere che tali notizie siano da ricondurre direttamente a Pausania, dato che quest'ultimo avrà, più verosimilmente, consultato fonti locali, alcune delle quali avrebbero potuto anche conservare un ricordo non positivo di quanto compiuto da Ottaviano sul territorio.

Ambracia, citata dal componimento di Filippo e da Pausania, torna anche in Servio e viene ricordata ancora una volta come città oggetto della punizione del vincitore di Azio. Secondo Servio, Augusto avrebbe ridotto a *parva* la città di Ambracia per punirla, perché essa fu sua nemica nello scontro aziaco²⁶. Il contesto politico proposto da Servio è tanto evidente quanto significativo: la riduzione a *parva urbs* di Ambracia, chiaramente in relazione alla fondazione di Nicopoli, è un atto punitivo conse-

inconciliabili, forse riflesso delle diverse sistemazioni giuridiche che furono date all'area nel corso dei primi secoli dell'impero. A ogni modo, resta indubitabile la posizione di privilegio attribuita per volere di Augusto ad Anfissa. Analogamente, abbiamo conferma del favore di cui godette Patre, a cui furono assegnate, in qualche momento, anche le popolazioni della Locride Ozolia. Vd. Antonetti 1996, 149-150.

²⁴ Paus. VII 8, 18: Πατρεῦσι δὲ ἐν ἄκρᾳ τῆ πόλει Λαφρίας ἱερὸν ἔστιν Ἀρτέμιδος: ξενικὸν μὲν τῆ θεῶ τὸ ὄνομα, ἐσηγημένον δὲ ἐτέρωθεν καὶ τὸ ἄγαλμα. Καλυδῶνος γὰρ καὶ Αἰτωλίας τῆς ἄλλης ὑπὸ Αὐγούστου βασιλέως ἐρημωθείσης διὰ τὸ τὴν ἐς τὴν Νικόπολιν τὴν ὑπὲρ τοῦ Ἀκτίου συνοικίεσθαι καὶ τὸ Αἰτωλικόν, οὕτω τὸ ἄγαλμα τῆς Λαφρίας οἱ Πατρεῖς ἔσχον.

²⁵ A questo proposito vd. in sintesi Rizakis 1988. Vd. anche, per un quadro generale delle fondazioni coloniali nell'area nord-occidentale della Grecia in età cesariana e augustea, Rizakis 1996.

²⁶ *Ad Aen.* III 276: *parvae urbi Ambraciae. parvae autem in adulationem Augusti dictum; nam hanc Augustus diruit primo, quod ei bello Actiaco fuisset inimica. 'parva' ergo quam parvam fecerat Caesar. Sed post eam instauravit et appellavit Nicopolim.*

guente alla battaglia di Azio, in cui, dobbiamo presumere, la città dovette assumere una posizione contraria a Ottaviano e favorevole ad Antonio.

Cassio Dione ci permette di dare una possibile interpretazione alle misure intraprese da Ottaviano all'indomani della battaglia di Azio a carico di alcune comunità macedoni, etoliche e soprattutto acarnane. Lo storico greco specifica che Ottaviano volle portare la guerra contro Antonio in Grecia, e in particolare in quelle regioni che erano vicine al suo rivale (L 11, 4), per poi aggiungere che dalla parte di Antonio erano (L 6, 5), tra gli altri, i popoli dell'Asia sottomessi ai Romani, quelli della Tracia, della Grecia, della Macedonia, e così via²⁷. Dato che la battaglia ebbe luogo nelle acque di Azio, possiamo concludere che in quella regione Antonio potesse contare su un certo numero di alleati.

Anche Plutarco (*Ant.* 61) enumera gli alleati di Antonio, in parte coincidenti con quelli riportati da Cassio Dione, e afferma, significativamente, che i territori fino allo Ionio e all'Illiria erano dalla parte di Antonio (ricomprendendo dunque anche l'area in cui si svolse la battaglia di Azio, in corrispondenza con quanto affermato da Cassio Dione).

Viene da chiedersi, dunque, se dietro alle informazioni fornite da Cassio Dione e confermate indirettamente da Plutarco possa esserci un preciso riferimento anche a quelle popolazioni e a quei centri che furono posti sotto il controllo di Nicopoli. Il riferimento, in Strabone, al perdurante attrito tra Macedoni e Romani, risolto infine da Ottaviano, si spiegherebbe proprio in base alla partecipazione dei primi allo scontro con Ottaviano dalla parte di Antonio: persa la battaglia, anch'essi furono in qualche modo coinvolti nella creazione di Nicopoli, naturalmente in subordine ai vincitori. Anche il riferimento a una guerra devastante e seguita dalla fondazione nicopolitana che troviamo nell'epigramma sopra citato di Filippo di Tessalonica²⁸ si potrebbe spiegare proprio con lo scontro tra Ottaviano e Antonio, una volta che lo si sfrondi del suo afflato poetico.

Il sinecismo di Nicopoli, insieme agli altri atti chiaramente rivolti contro gli Etoli (come, ad esempio, il richiamato trasferimento delle statue), si configurerebbe dunque come una sorta di rivalsa contro coloro che avevano supportato Antonio nel suo scontro con Ottaviano. La perdita di indipendenza a cui andarono incontro i centri subordinati a Nicopoli in occasione della fondazione di quest'ultima (come Strabone, nel passo sopra citato, testimonia esplicitamente) dovette necessariamente configurarsi, almeno per alcuni, come atto ostile e punitivo.

²⁷ Cassio Dione specifica poi che i sostenitori dell'una e dell'altra parte giurarono per confermare l'alleanza (L 6, 6).

²⁸ *Anthol. Gr.* IX 553.

D'altro canto, appare del tutto logico che nel luogo in cui si celebrava la vittoria di Nicopoli si costringessero coloro, tra i locali, che avevano appoggiato Antonio a dipendere, come ci fa sapere Strabone, dalla città che esaltava la vittoria su Antonio stesso a opera di Ottaviano.

Il caso di Nicopoli potrebbe trovare interessanti e significativi echi in quello già menzionato di Patre.

Anche Patre, come si è visto, fu favorita da Augusto a scapito di altre comunità contermini, forse attraverso una procedura che pare richiamare quella del sinecismo. Come fa notare Trotta²⁹, il verbo che Pausania impiega per indicare la il ripopolamento di Patre, voluto da Augusto, con gli abitanti di centri vicini è di tipo tecnico e si riallaccia proprio al concetto di sinecismo (Paus. VII 8, 18). Il particolare favore che Augusto ebbe nei confronti della città emerge anche nella attribuzione di *status* coloniale alla città con tutti i vantaggi che ciò comportava (testimoniata da Pausania e che non può non richiamare il problema dello *status* coloniale di Nicopoli)³⁰ e nel significativo trasferimento del simulacro di Artemide Lafria da Calidone (i cui abitanti, come si è visto, furono spostati a Nicopoli) a Patre, così come Nicopoli aveva ricevuto statue e culti da altre città.

Ignorare le testimonianze di Pausania, Strabone, Cassio Dione fino al componimento di Filippo di Tessalonica, a favore di fonti più note e piane nella loro interpretazione e alquanto studiate³¹, significa non restituire alla città di Nicopoli il suo vero e più pieno significato e quindi non cogliere il messaggio, complesso e certamente collegato alla vittoria, che la fondazione doveva veicolare nel discorso propagandistico del futuro principe.

L'aver costretto i probabili sostenitori di Antonio a riunirsi nella città che celebrava la vittoria su quest'ultimo, appare insomma come esempio della raffinata e complessa strategia, anche propagandistica, portata avanti da Ottaviano.

²⁹ Trotta 1993, 430-431.

³⁰ Su Patre in età augustea e la sua evoluzione istituzionale vd. in particolare Rizakis 2009.

³¹ In questo senso, la ricostruzione proposta da Cornwell 2017, 108 appare perlomeno opinabile. La studiosa, infatti, prende in considerazione solo una parte della tradizione relativa alla fondazione nicopolitana, ignorando, in sostanza, la complessità della tradizione storiografica sorta e diffusa intorno a Nicopoli. Di conseguenza, la ricostruzione proposta da Cornwell tende a essere monodimensionale, nella sua lettura della fondazione cittadina come fatto meramente celebrativo.

3. ALTRI ASPETTI DELLA FONDAZIONE NICOPOLITANA

La testimonianza di Cassio Dione ci permette di svolgere qualche altra considerazione a proposito del significato della fondazione di Nicopoli, stavolta in positivo e in relazione esplicita alla celebrazione della vittoria.

Narrando dei momenti successivi alla battaglia di Azio (LI 1), Cassio Dione afferma che gli alleati che avevano combattuto per Antonio tornarono da dove erano venuti e non continuarono la guerra contro Ottaviano, mentre altri vennero ad accordi con il vincitore. Se, per quanto riguarda alcuni tra i primi, abbiamo visto che significato ebbe la fondazione nicopolitana, è ora necessario spostare l'analisi sui secondi e su quelli che, fin da subito, si trovarono nelle fila di Ottaviano.

A questo proposito, appare significativa la notizia, riportata da Strabone (VII 7, 6), secondo cui Ottaviano affidò ai Lacedemoni la celebrazione dei *Ludi Actiaci*. Si potrebbe pensare che tale privilegio derivi dalla posizione favorevole a Ottaviano che gli Spartani potrebbero aver preso al tempo della battaglia di Azio. Solitamente, a riprova del sostegno spartano a Ottaviano, si riporta il celebre episodio dello spartano Eurycles, che avrebbe aiutato Ottaviano contro Antonio in occasione della battaglia di Azio (Plut. *Ant.* 67, 2-4)³². D'altra parte, è un passo di Pausania a suggerirci con maggior evidenza, e al di fuori di una tradizione che appare aneddotica, perché e come Ottaviano volle premiare Sparta. Secondo il Periegeta (IV 31, 1), Augusto dette la città della Messenia di Thuria ai Lacedemoni di Sparta, poiché essi lo avevano sostenuto contro Antonio, che, da parte sua, aveva ricevuto aiuto da parte dei Messeni e del resto dei Greci: in questo modo, Ottaviano avrebbe contemporaneamente premiato gli Spartani per il loro sostegno e punito i Messeni per aver aiutato Antonio³³. Anche l'affidamento dei *Ludi Actiaci* ai Lacedemoni potrebbe dunque essere una misura premiale per l'appoggio ricevuto in occasione della battaglia di Azio (e anzi in stretta connessione a questa, quasi a voler ribadire il ruolo rivestito dai Lacedemoni in quel particolare contesto).

Altrettanto possibile, sebbene non esplicitamente menzionato nel contesto della narrazione dei fatti di Azio, appare il supporto dato da Mantinea a Ottaviano. Secondo Pausania (VIII 9, 6), nella città dell'Arcadia si sarebbe trovato, ancora visibile al suo tempo, un santuario dedicato

³² Sull'episodio, Lindsay 1992; Lafond 2018, 407. Vd. anche Spawforth 2012, 89. In generale, su Sparta in età romana, Cartledge - Spawforth 1989.

³³ Altri passi di Pausania confermano come fosse precisa volontà di Ottaviano punire i Messeni favorendo nel contempo Sparta, poiché parte della Messenia fu resa da essa dipendente (come accade, oltre che a Thuria, a Cardamyle e a Pharai: Paus. III 26, 7; IV 1, 1; IV 30, 2).

ad «Afrodite alleata» (Ἀφροδίτης ἐπὶ κλησὶν Συμμαχίας), fatto costruire dai cittadini di Mantinea per ricordare ai posteri di aver combattuto a fianco dei Romani ad Azio³⁴. È vero che non si menziona esplicitamente di quale fronte essi facessero parte, ma, visto l'oggetto del culto, è assai probabile che Mantinea si fosse schierata dalla parte di Ottaviano. Il culto di Afrodite, che qui viene declinato esplicitamente con un'alleanza, rimanda infatti in maniera trasparente a Ottaviano e alla *gens Iulia* oltre a essere centrale al mito eneadico delle origini di Roma³⁵.

Questa notizia si collega peraltro a quella fornitaci da Servio relativa al *foedus* con cui Ottaviano avrebbe voluto legare Nicopoli, *civitas foederata* e soprattutto *cognata* di Roma: evidentemente, Servio ha attinto a una fonte uno *status* giuridico di Nicopoli (abbiamo visto sopra le incertezze, nella tradizione antica, rispetto alla condizione della città) che ben si coniuga con la parentela mitica che faceva di Nicopoli *urbs cognata* di Roma³⁶.

Peraltro, tale parentela si lascia facilmente ricondurre al mito troiano, poiché era sulla base di questo che Roma poneva di regola le basi di rapporti di *syggeneia* con città e popoli dell'area greca latamente intesa³⁷.

Anche da questo punto di vista emerge un significato in più della fondazione nicopolitana, che ben si allinea con la sua accezione celebrativa.

La connotazione troiana di Nicopoli, funzionale a dimostrare la *cognatio* tra essa e Roma, si inserisce in un'area quale quella del Golfo di Ambracia particolarmente ricca di reminiscenze troiane, che, se codificate antecedentemente, potrebbero aver offerto un ottimo contesto per l'affermazione della consanguineità romano-nicopolitana ripresa e valorizzata dal futuro *princeps*.

La *cognatio* tra Roma e Nicopoli si legherà molto verosimilmente all'episodio della sosta di Enea proprio su quelle coste (e oltre, fino a

³⁴ τοῦ θεάτρου δὲ ὀπισθεν ναοῦ τε Ἀφροδίτης ἐπὶ κλησὶν Συμμαχίας ἐρείπια καὶ ἄγαλμα ἐλείπετο: τὸ δὲ ἐπίγραμμα τὸ ἐπὶ τῷ βάθρῳ τὴν ἀναθεῖσαν τὸ ἄγαλμα ἐδήλου θυγατέρα εἶναι Πασέου Νικίπην. τὸ δὲ ἱερὸν κατεσκευάσαντο τοῦτο οἱ Μαντινεῖς ὑπόμνημα ἐς τοὺς ἔπειτα τῆς ἰσοῦ Ῥωμαίοις ἐπ' Ἀκτίῳ ναυμαχίας, σέβουσι δὲ καὶ Ἀθηναῖν Ἀλέαν, καὶ ἱερὸν τε καὶ ἄγαλμα Ἀθηναῶς ἐστὶν Ἀλέας αὐτοῖς.

³⁵ Sul ruolo della leggenda troiana e del filone eneadico nella propaganda augustea esiste un'ampia letteratura. Qui ci limiteremo a rimandare Galinski 1969, 191 (per lo sfruttamento del mito troiano in età augustea) e Erskine 2001, 17 per la connessione tra *gens Iulia* e mito troiano.

³⁶ *Ad Aen.* III 501: *cognatas vero urbes quidam in honorem Augusti dictum accipiunt. Is enim cum in Epiro Nicopolim conderet, cavet in foedere civitatis ipsius, ut cognate observarentur a Romanis.*

³⁷ Battistoni 2010.

Butroto), che viene richiamato ad esempio da Virgilio nell'*Eneide* (III 500-505)³⁸. A questo proposito, risulta di particolare interesse la testimonianza di Dionigi di Alicarnasso, che, sullo sfondo del viaggio di Enea da Leucade a Butroto, ci fornisce un quadro ben preciso di alcuni culti legati al mito troiano di Enea e all'area di Nicopoli. Secondo la fonte (Dion. Hal. I 50, 4), Enea, dopo aver sostato brevemente a Leucade, dove eresse un tempio ad Afrodite (poi significativamente detta *Aphrodite Aeneias*), fece rotta verso Azio, per approdare all'ingresso del Golfo di Ambracia e visitare Ambracia stessa.

Esistono, al tempo di Dionigi di Alicarnasso, prove tangibili delle peregrinazioni di Enea in questa area: ad Azio, in particolare, egli osserva un altro tempio dedicato ad *Aphrodite Aeneias*, presso il quale se ne trova uno dedicato ai *Megaloi Theoi*, mentre ad Ambracia sarebbero ancora presenti un terzo tempio di *Aphrodite Aeneias* (che, a questo punto, pare indicare ogni luogo di sosta di Enea) e un tempio dedicato a Enea stesso.

Come si vede, Afrodite è certo presente nel mito troiano dell'area nicopolitana e appare anzi essere il perno del legame tra questa e Roma, e, in particolare, con Ottaviano³⁹. Peraltro, alla luce di queste ulteriori considerazioni, possiamo ipotizzare che il sopra menzionato santuario di Mantinea dedicato ad Afrodite alleata dovesse celebrare il supporto della città offerto proprio a Ottaviano⁴⁰.

³⁸ Sulla caratterizzazione troiana della zona così come appare nell'opera virgiliana, vd. in particolare Paschalis 1987, 57-69, in cui però non si fa cenno alla *cognatio* troiana tra Nicopoli e Roma. Vd. anche Franchi 1995, 98. Per il caso di Orazio e della sua descrizione della battaglia di Azio, Loupiac 1998.

³⁹ Di particolare interesse risulta poi il culto dei *Megaloi Theoi*, che contribuisce a collegare non solo Roma a Troia, ma anche all'area di Nicopoli, sempre sullo sfondo troiano. Sappiamo infatti da una tradizione confluita in Servio (*Ad Aen.* III 12) che Enea, in fuga da Troia, aveva preso i Penati a Samotracia e li aveva portati in Italia, dove poi sarebbero divenuti i Penati di Roma. Senza tornare su un tema ampiamente dibattuto, ricorderemo che le fonti antiche, perlomeno a partire da L. Cassio Hemina, identificano gli dei di Samotracia, detti appunto, con alcune varianti, *Megaloi Theoi*, con i *Penates* che Enea avrebbe portato in Italia. Sull'intera questione vd. in sintesi Battistoni 2010, 98-100.

⁴⁰ Potrebbe essere indizio della diffusione del mito eneadico in queste aree il noto episodio, riportatoci da Giustino (XXVIII 1, 5: *Acarnanes quoque diffisi Epirotis aduersus Aetolos auxilium Romanorum inplorantes obtinuerunt a Romano senatu, ut legati mitterentur qui denuntiarent Aetolis, praesidia ab urbibus Acarnaniae deducerent paterenturque liberos esse qui soli quondam aduersus Troianos, auctores originis suae, auxilia Graecis non miserint*), secondo cui gli Acarnani nel 230 a.C. avrebbero chiesto aiuto ai Romani, contro gli Etoi, ponendo in evidenza che essi, soli tra i Greci, non avevano partecipato all'assedio di Troia, città progenitrice dei Romani. Su questo episodio, Freitag 2015, 66-85, 76. Più in specifico, con diversa proposta di datazione della vicenda, Corsten 1992

Il contesto troiano che permea la fondazione di Nicopoli potrebbe aiutare a meglio inquadrare il sinecismo che interessò Patre per volontà di Augusto: in quel caso, il trasferimento della statua di Artemide Lafria da Calidone⁴¹ si potrebbe spiegare con la connessione che Artemide Lafria aveva con la leggenda troiana, dato che, secondo Licofrone (*Alex.* 984), tale simulacro sarebbe stato portato in salvo dai Troiani a Siris. Si potrebbe dunque pensare che fosse precisa volontà di Augusto valorizzare la leggenda troiana in un'altra città, Patre⁴², che godeva particolarmente del suo favore, in modo da rafforzare il legame tra il mito di Enea l'attività politica del *princeps*⁴³.

Se, da un lato, alcuni furono premiati per aver collaborato con Ottaviano contro Antonio ad Azio, altri, colpevoli di aver sostenuto il secondo nella medesima occasione, si affrettarono a rivedere le proprie posizioni, stavolta in favore del vincitore. Lo stesso Cassio Dione, come si è visto, pone in risalto come, all'indomani della battaglia di Azio e della sconfitta di Antonio, molti dei popoli e delle comunità che avevano appoggiato quest'ultimo si affrettarono a riconciliarsi con Ottaviano.

La documentazione epigrafica proveniente da Nicopoli potrebbe fornire una conferma alla scarna testimonianza dionea.

Il riferimento è in particolare a una serie di iscrizioni provenienti da Nicopoli, che bene testimoniano l'omaggio che alcune comunità vollero rendere ad Augusto e contemporaneamente il rilievo e la risonanza che la fondazione della città di Nicopoli dovette avere⁴⁴: *SEG* 37, 517, Ἀυτοκράτορι Καίσαρι Θεοῦ υἱῷ Σεβαστῶι | [Γ]αζαῖοι; *SEG* 18, 263, Ἀυτοκράτορι Καίσαρι Θεοῦ υἱῷ Σεβαστῶι Μαλλῶται; *BE* 1963, 124, Ἀυτοκράτορ[ι]Καίσαρι Θεοῦ υἱῶι Σεβαστῶι, Αἰγεῖοι.

Gli abitanti di Mallos e di Aigeai, in Cilicia, e quelli di Gaza, in Palestina, vollero celebrare Augusto *divi filius* proprio nella città che ricordava la sua vittoria su Antonio. I tre documenti, interpretabili a prima vista come omaggi generici di tre città ad Augusto, potrebbero essere in realtà

195-210; cf. Dany 1999, 98. Per un quadro di insieme sui rapporti tra Lega Acarnana e Roma, fino alla fondazione di Nicopoli, Schmid - Shweighart 1996.

⁴¹ Trotta 1998, 443-444.

⁴² Peraltro, da Patre proviene un serie monetale dell'età di Commodo che raffigura la fuga di Enea (*BMC, Peloponnesus*, 28 n. 44).

⁴³ Rizakis 2009, delineando l'importanza di questo culto nel panorama religioso della colonia augustea, non prende in considerazione la sua accezione troiana, pure attestata. Altri studiosi ritengono invece che il culto di Artemide Lafria fosse tra i più importanti per la colonia di età augustea: Osanna 1993 e Lafond 2013.

⁴⁴ Da Nicopoli provengono altre iscrizioni del tutto analoghe a quelle sopra riportate, ma mancanti del nome dei dedicanti. Vd. ad esempio *SEG* 37, 518 e *SEG* 37, 519.

collegati ancora una volta agli schieramenti che si fronteggiarono nelle acque di Azio.

Come noto, uno dei grandi sostenitori di Marco Antonio in occasione della battaglia di Azio fu Erode, che, mosso da riconoscenza nei suoi confronti per il sostegno ricevuto in Giudea, gli offrì aiuto in occasione dello scontro con Ottaviano (Joseph. *BJ* I 19, 1; 20, 1 = 364, 386). D'altra parte, una volta sconfitto il suo alleato, Erode cercò immediatamente il perdono di Ottaviano. Ammettendo le sue colpe, ma non rinnegando quanto fatto per Antonio, Erode ottenne il perdono e l'amicizia di Ottaviano, che lo confermò sul trono di Giudea (Joseph. *BJ* I 20, 1-2 = 388-392).

Particolarmente rilevante per il nostro discorso quanto Augusto, tempo dopo, stabilì in favore della Giudea. Secondo Flavio Giuseppe (Joseph. *BJ* I 20-24 = 396-397), Ottaviano, una volta giunto in Egitto, «non soltanto gli conferì altri onori, ma restituì al suo regno il territorio strappato da Cleopatra, con in più Gadara, Ippo, Samaria e inoltre, tra le città costiere, Gaza, Antedone, Ioppe [...]». Augusto, successivamente, ampliò ulteriormente il regno di Erode (Joseph. *BJ* I 20, 4 = 398)⁴⁵.

Viene da chiedersi allora se la dedica ad Augusto *divi filius* da Nicopoli apposta dalla città di Gaza non vada fatta rientrare proprio nel contesto delle relazioni, ottime, tra il re di Giudea e Ottaviano, avendo il secondo restituito, tra le altre, anche questa particolare città al primo. Appare a questo proposito significativo che Erode stesso si sia fatto promotore dell'abbellimento degli edifici pubblici della città di Nicopoli presso Azio, come ci testimonia ancora una volta Flavio Giuseppe (*AJ* XVI 5, 3 = 147)⁴⁶: Νικοπολίταις δὲ τοῖς ἐπ' Ἀκτίῳ κτισθεῖσιν ὑπὸ Καίσαρος τὰ πλεῖστα τῶν δημοσίων συγκατεσκεύασεν. L'iscrizione di Gaza potrebbe dunque rientrare nella volontà di Erode, ex alleato di Antonio, di celebrare il vincitore ad Azio, anche favorendo gli abitanti della città da lui fondata⁴⁷. D'altra parte, quanto qui ipotizziamo si inserirebbe molto bene in una serie di onori che Erode non esitò a tributare ad Augusto⁴⁸: tra questi, basterà citare, perché particolarmente rilevante al tema qui

⁴⁵ Cf. Joseph. *AJ* XV 7, 3 = 215.

⁴⁶ La generosità verso Nicopoli è confermata in *BJ* I 21, 11 = 425.

⁴⁷ Per l'attività evergetica di Erode a Nicopoli vd. in sintesi Netzer 1987 e Gurval 1998, 83.

⁴⁸ Ad esempio, Erode denominò due appartamenti del suo palazzo *Caesareum* e *Agrippaeum*, chiaramente in onore di Augusto e Agrippa (Joseph. *AJ* XV 9, 3 = 319; *BJ* I 21, 1 = 402); ancora, ricostruì la città di Samaria e la denominò Sebaste (Joseph. *AJ* XV 8, 5 = 293). Vd. anche XV 10, 3 = 361, in cui si rimarca il legame di amicizia tra Augusto, Erode e Agrippa. Su Erode e il suo rapporto con Augusto, Geiger 1997; Hunt 2002.

trattato, l'istituzione di giochi quinquennali da celebrare nel suo regno in onore del *princeps* (Joseph. *AJ* XV 8, 1 = 268)⁴⁹.

Anche le sopra menzionate dediche degli abitanti di Mallos e di Aigeai, lungi dall'essere semplici e generici omaggi, potrebbero ricollegarsi proprio alla battaglia di Azio.

Strabone (IV 5, 18) colloca i due centri nel regno di Tarcondimoto (o Tarcondemo, secondo altre tradizioni) in Cilicia (forse Aigeai era il porto del regno di Tarcondimoto). Questi, all'epoca della guerra tra Pompeo e Cesare, aveva scelto di parteggiare per il primo⁵⁰, per poi sostenere Antonio contro Ottaviano ad Azio, come ci testimonia Plutarco (*Ant.* 61).

Il ruolo di Tarcondimoto, che certo doveva aver già tratto beneficio dall'alleanza con Antonio (come dimostra una moneta, databile al 39-31 a.C., in cui compare l'epiteto, riferito al re Tarcondimoto, *Philantonios*: Ταρκονδιμότος Φιλαντωνίος⁵¹), e il suo destino dopo la vittoria di Ottaviano ci vengono chiariti da Cassio Dione (L 14, 2): Ottaviano, all'indomani vittoria ad Azio, procedette in un primo momento a punire il figlio di Tarcondimoto (morto nella battaglia per mano di Agrippa) privandolo del regno⁵², per poi restituirlo alla legittima dinastia nel 20 a.C. (Cass. Dio LI 4, 1)⁵³.

La vicinanza tra la dinastia di Tarcondimoto, successivamente alla battaglia di Azio, potrebbe emergere anche da altri elementi⁵⁴, tra cui in particolare la ridenominazione di una città locale come *Caesarea* (Plin. *NH* V 12, 93: *intus autem dicendi Anazarbeni, qui nunc Caesarea ...*) e il

⁴⁹ Sulla diffusione di *Ludi Actiaci* o manifestazioni analoghe in tutta l'area mediterranea orientale in età imperiale, a testimonianza anche della rivalità che muoveva le comunità locali nel rendere omaggio al *princeps*, vd. Gurval 1998, 78, con indicazioni bibliografiche.

⁵⁰ Cic. *Ad Fam.* XV 1, 2; Strab. XIV 5, 18.

⁵¹ Su queste monete, vd. Head 1911, 735. Cf. Sayar 2001, 373-380, 375. L'epiteto *philantonios* compare anche in monete di Cleopatra VII, su cui vd. Fleischer 1996.

⁵² Cass. Dio LI 2, 1-2.

⁵³ Non è chiaro, dalle fonti, a chi Ottaviano affidò il regno di Tarcondimoto, dopo averlo sottratto al figlio Filopatore; è però certo che nel 20 a.C., in occasione di un nuovo viaggio di Augusto nell'area (determinata dalla necessità di riorganizzare i territori che erano stati retti dai governatori della Siria dopo Azio: Cass. Dio LI 9, 1), l'imperatore restituì il regno a quello che doveva essere il nipote di Tarcondimoto (e figlio di Filopatore), Tarcondimoto Filopatore (Cass. Dio LIV 9, 2). Sulla questione vd. Sayar 2001, 377.

⁵⁴ Ad esempio, appare significativa il nome della figlia, Iulia. Su Iulia e sulla dinastia di Tarcondimoto, vd. Jones 1971, 204; Tobin 2001. Peraltro, altri membri della dinastia assunsero il nome di Iulius o Iulia, a indicare, verosimilmente, la riconciliazione tra Tarcondimoto e Cesare, dopo che il re aveva inizialmente manifestato il suo appoggio per Pompeo.

fatto che alla morte di Tarcondimoto Filopatore il regno passò ai Romani (Tac. *Ann.* II 42)⁵⁵. Infine, lo stesso Strabone, nel passo sopra citato, definisce Tarcondimoto uomo di molte virtù e re grazie all'aiuto dei Romani.

Di certo, il riavvicinamento a Ottaviano dovette essere precoce, se, una volta che le azioni di guerra si erano spostate in Egitto, i discendenti di Tarcondimoto non erano già più dalla parte di Antonio e Cleopatra, ma anzi, insieme ad altri ex alleati (come Erode), tra i loro nemici, laddove ad Antonio e Cleopatra, ritirati in Egitto, non restava che l'aiuto dei gladiatori che erano stati assoldati per celebrare l'attesa vittoria su Ottaviano (Cass. Dio LI 7, 2-4)⁵⁶, in un quadro di progressivo sfaldamento del fronte antoniano.

Tornando alle iscrizioni da Nicopolis, possiamo allora chiederci se quelle poste dagli abitanti di Aigeai e Mallos siano da collegare proprio alle dinamiche che, già a partire dalla conclusione della battaglia di Azio, avevano riportato alcuni regni minori orientali, tra cui quello di Tarcondimoto, dalla parte di Ottaviano⁵⁷.

Le due città potrebbero allora aver scelto di celebrare la vittoria di Ottaviano a Nicopolis per testimoniare la rinnovata vicinanza del regno di cui facevano parte al trionfatore di Azio.

4. CONCLUSIONI

Le fonti letterarie ed epigrafiche suggeriscono come la fondazione della città di Nicopoli sul Golfo di Ambracia, oltre ad aver certamente rappresentato un momento celebrativo per il nascente principato, sia stata ricca di risvolti diversi che meglio fanno capire sia l'atteggiamento del trionfatore nei confronti degli alleati e degli avversari, sostenitori di Antonio, sia le reazioni che si ebbero tra le file di quest'ultimo dopo la vittoria di Ottaviano.

Dalle sparse informazioni relative a chi scelse di celebrare la vittoria di Ottaviano a Nicopoli possiamo non solo cogliere alcuni tratti di quel processo che portò molte comunità a riallinarsi in favore di Ottaviano, ma anche la forma, di natura celebrativa, tramite cui esse si riavvicinarono a Ottaviano, abbandonando lo sconfitto Antonio.

⁵⁵ Sulla dinastia di Tarcondimoto e sui rapporti tra questa e Roma, vd. Sayar 2001.

⁵⁶ Contro i gladiatori che sostenevano Antonio combatté anche Erode (Joseph. *AJ* XV 6, 7 = 187).

⁵⁷ Un cenno in questo senso anche in Sayar 1999, 376 n. 17.

Da un'altra prospettiva, non possiamo non notare la diversa risonanza che la fondazione della città e l'istituzione dei giochi ebbero nel Mediterraneo orientale rispetto a quello occidentale: è infatti opinione diffusa e comunemente accettata che queste due vicende ebbero un'eco significativamente ridotta in Italia e a Roma, addirittura nella stessa prospettiva di Augusto, che non pare, in definitiva, aver fondato la sua propaganda sulla città che celebrava l'inizio della sua ascesa⁵⁸.

Per contro, le testimonianze che abbiamo sopra richiamato suggeriscono un interesse non scontato, e diverso, per la nuova città da parte delle comunità del Mediterraneo orientale, segno di una precisa sensibilità nei confronti del nascente principato, determinata, a sua volta, da una nuova strategia propagandistica, posta in atto dal futuro *princeps* in riferimento specifico alle aree grecofone dell'impero⁵⁹.

In questo senso, allora si dovrà riconoscere la dimensione fortemente politica della fondazione nicopolitana, affiancata e valorizzata da quella più squisitamente ideologica di celebrazione della vittoria.

FEDERICO RUSSO
Università degli Studi di Milano
federico.russo@unimi.it

⁵⁸ Come pone in risalto Gurval 1998, 83, secondo cui tale omissione è particolarmente suggestiva, soprattutto se confrontata con l'afflato ideologico e propagandistico che pure informò la fondazione della città e l'istituzione dei ludi aziaci.

⁵⁹ Si può ipotizzare, sulla scia di alcune considerazioni che sono state avanzate in letteratura, che a Nicopoli esistesse un monumento costituito da più altari, ciascuno dei quali recante la dedica di una città o comunità. Pensano a un monumento di questo genere Benjamin - Raubitschek 1959, in part. 69 e 73, che riferiscono altri possibili casi paralleli dalla Grecia e dall'Asia Minore. Se così fosse, avremmo un ulteriore e significativo esempio della diffusione dell'ideologia augustea in Grecia. Per uno sguardo di insieme sul monumento nicopolitano alla luce della documentazione archeologica, si veda l'ampia indagine di Murray - Petsas 1989; vd. anche Malacrino 2007 e Zachow 2009. Per la celebrazione a Roma della vittoria aziaca vd. Tomei 2017 e, da un punto di vista letterario, Cristofoli 2020. Benjamin - Raubitschek 1959 pongono in risalto il carattere panellenico di tale possibile monumento, che ricollegano anche al fatto che Nicopoli fu inserita nell'Anfizionia di Delfi da parte di Augusto. Su quest'ultimo aspetto e sul ruolo predominante, anche dal punto di vista numerico, che Nicopoli ebbe entro l'Anfizionia, vd. Mari 2014, 101-102. Cf. Daux 1975 e 1976. Per il ruolo di Nicopoli nell'Anfizionia delfica vd. Paus. XVIII 8, 3-5. Per l'aspetto monumentale della celebrazione della vittoria augustea a Nicopoli, cf. Zachos 2001, 2003, 2007.

BIBLIOGRAFIA

Alcock 1993

S. Alcock, *Graecia Capta*, Cambridge 1993.

Antonetti 1996

C. Antonetti, La diffusione dei nomi romani in Etolia e in Acarnania e la presenza romana nella regione, in A.D. Rizakis (ed.), *Roman Onomastics in the Greek East: Social and Political Aspects*, Athens 1996, 149-155.

Battistoni 2010

F. Battistoni, *Parenti dei Romani. Mito troiano e diplomazia*, Bari 2010.

Benjamin - Raubitschek 1959

A. Benjamin - A.E. Raubitschek, *Arae Augusti*, *Hesperia* 28 (1959), 65-85.

Bowersock 1966

G.W. Bowersock, *Augustus and the Greek World*, Oxford 1966.

Cartledge - Spawforth 1989

P. Cartledge - A.J.S. Spawforth (eds.), *Hellenistic and Roman Sparta: A Tale of Two Cities*, London - New York 1989.

Cornwell 2017

H. Cornwell, *Pax and the Politics of Peace: Republic to Principate*, Oxford 2017.

Corsten 1992

T. Corsten, Der Hilferuf des Akarnanischen Bundes an Rom, *ZPE* 94 (1992), 195-210.

Cristofoli 2020

R. Cristofoli, Tra genere letterario e ideologia politica: tradizioni e riletture storiche in Properzio 4, 6, in G. Bonamente - R. Cristofoli - C. Santini (a cura di), *I generi letterari in Properzio: modelli e fortuna. Proceedings of the Twenty-Second International Conference on Propertius, Assisi Spello 2018*, Turnhout 2020, 81-103.

Dany 1999

O. Dany, *Akarnanien im Hellenismus. Geschichte und Völkerrecht in Nordwestgriechenland*, München 1999.

Daux 1975

G. Daux, Les Empereurs romains et l'Amphictionie pyléo-delphique, *CRAI* 119 (1975), 348-362.

Daux 1976

G. Daux, La composition du conseil amphictyonique sous l'Empire, in *Recueil Plassart. Études sur l'antiquité grecque offertes à André Plassart par ses collègues de la Sorbonne*, Paris 1976, 59-79.

Erskine 2001

A. Erskine, *Troy between Greece and Rome: Local Tradition and Imperial Power*, Oxford 2001.

Fleischer 1996

R. Fleischer, Kleopatra Philantonios, *MDAI* 46 (1996), 237-240.

Franchi 1995

B. Franchi, L'epos virgiliano e l'eziologia, *MD* 34 (1995), 95-106.

Freitag 2015

K. Freitag, Akarnania and the Akarnanian League, in H. Beck - P. Funke (eds.), *Federalism in Greek Antiquity*, Cambridge 2015, 66-85.

Gagé 1936

J. Gagé, Actiaca, *MEFRA* 53 (1936), 37-100.

Galinski 1969

K. Galinski, *Aeneas, Sicily, and Rome*, Oxford 1969.

Geiger 1997

J. Geiger, Herodes 'philorhomaioi', *AncSoc* 28 (1997), 75-88.

Gradel 2002

I. Gradel, *Emperor Worship and Roman Religion*, Oxford 2002.

Greenhalgh 1980

P. Greenhalgh, *Pompey: The Roman Alexander*, London 1980.

Gurval 1998

R.A. Gurval, *Actium and Augustus: The Politics and Emotions of Civil War*, Ann Arbor 1998.

Head 1911

B.V. Head, *Historia Numorum*, Oxford 1911.

Hunt 2002

R.D. Hunt, Herod and Augustus: A Look at Patron-Client Relationships, *Studia Antiqua et Archaeologica* 2 (2002), 3-24.

Jones 1971

A.H.M. Jones, *Cities of the Eastern Roman Provinces*, Oxford 1971.

Jones 1987

J.E. Jones, Cities of Victory: Patterns and Parallels, in A. Chrysos (ed.), *Nicopolis I. Proceedings of the 1st International Symposium on Nicopolis (23-29 September 1984)*, Preveza 1987, 99-108.

Kahrstedt 1950

U. Kahrstedt, Die Territorien von Patras und Nikopolis in der Kaiserzeit, *Historia* 1 (1950), 549-561.

Kirsten 1987

E. Kirsten, The Origins of the First Inhabitants of Nikopolis, in A. Chrysos (ed.), *Nicopolis I. Proceedings of the 1st International Symposium on Nicopolis (23-29 September 1984)*, Preveza 1987, 91-98.

Krinzinger 1987

F. Krinzinger, Nikopolis in der augusteischen Reichspropaganda, in A. Chrysos (ed.), *Nicopolis I. Proceedings of the 1st International Symposium on Nicopolis (23-29 September 1984)*, Preveza 1987, 109-120.

Lafond 2013

Y. Lafond, Pausanias et le panthéon de Patras: l'identité religieuse d'une cité grecque devenue colonie romaine, in V. Pirenne-Delforge (éd.), *Les panthéons des cités*, Liège 2013, 195-208.

Lafond 2018

Y. Lafond, Sparta in the Roman Period, in A. Powell (ed.), *A Companion to Sparta*, 1, Wiley 2018, 403-422.

Lange 2009

C.H. Lange, *Res Publica Constituta: Actium, Apollo and the Accomplishment of the Triumviral Assignment*, Leiden - Boston 2009.

Lange 2011

C.H. Lange, The Battle of Actium: A Reconsideration, *CQ* 61 (2011), 608-623.

Lindsay 1992

H. Lindsay, Augustus and Eurycles, *RbM* 135 (1992), 290-297.

Loupac 1998

A. Loupiac, La trilogie d'Actium et l'Épode IX d'Horace: document historique ou carmen symposiacum, *BAGB* 3 (1998), 250-259.

Macro 1980

A.D. Macro, The Cities of Asia Minor under the Roman Imperium, *ANRW* 7.2 (1980), 659-697.

Malacrino 2007

C.G. Malacrino, Il monumento di Ottaviano a Nicopoli e l'opera reticolata in Grecia. Diffusione, caratteristiche, significato, in *Nicopolis B. Proceedings of the Second International Nicopolis Symposium, Preveza 11-15 September 2002*, Preveza 2007, 371-391.

Mari 2014

M. Mari, Anfizionia, oracoli, guerre sacre. Su alcune pagine 'delfiche' di Domenico Musti, *MedAnt* 17 (2014), 99-126.

Murray - Petsas 1989

W.M. Murray - P.M. Petsas, Octavian's Campsite Memorial for the Actian War, *TAPhA* 79 (1989), 1-172.

Netzer 1987

E. Netzer, Herod the Great's Contribution to Nicopolis in the Light of His Building Activity in Judea, in A. Chrysos (ed.), *Nicopolis I. Proceedings of the 1st International Symposium on Nicopolis (23-29 September 1984)*, Preveza 1987, 121-128.

Osanna 1993

M. Osanna, Pausania a Patrasso: culti e organizzazione dello spazio sull'acropoli di una città greca, *Ostraka* 2 (1993), 99-103.

Paschalis 1987

M. Paschalis, Vergil's Actium-Nicopolis, in A. Chrysos (ed.), *Nicopolis I. Proceedings of the 1st International Symposium on Nicopolis (23-29 September 1984)*, Preveza 1987, 57-69.

Pavlogianni - Albanidis - Dimitriou 2009

O. Pavlogianni - E. Albanidis - M. Dimitriou, The Aktia of Nikopolis: New Approaches, *Nikephoros* 22 (2009), 79-102.

Purcell 1987

N. Purcell, The Nicopolitan Synoecism and Roman Urban Policy, in A. Chrysos (ed.), *Nicopolis I. Proceedings of the 1st International Symposium on Nicopolis (23-29 September 1984)*, Preveza 1987, 71-90.

Rizakis 1988

A.D. Rizakis, *Achaïe. La cité de Patras. Épigraphie et histoire*, Athènes 1988.

Rizakis 1996

A.D. Rizakis, Les colonies romaines des côtes occidentales grecques. Populations et territoires, *DHA* 22 (1996), 255-324.

Rizakis 2009

A.D. Rizakis, La colonie de Patras en Achaïe dans le cadre de la colonisation augustéenne, in E. Greco (a cura di), *Patraso colonia di Augusto e le trasformazioni culturali, politiche ed economiche della Provincia di Acaia agli inizi dell'età imperiale romana. Atti del Convegno internazionale, Patraso 23-24 marzo 2006*, Atene 2009, 7-38.

Ruscu 2006

L. Ruscu, Actia Nicopolis, *ZPE* 157 (2006), 247-255.

Sayar 2001

M.H. Sayar, Tarkondimotos, seine Dynastie, seine Politik und sein Reich, in *La Cilicie: espaces et pouvoirs locaux (II^e millénaire av. J.-C. – IV^e siècle ap. J.-C.)*. Actes de la Table Ronde d'Istanbul, 2-5 novembre 1999, Istanbul 2001, 373-380.

Schmid - Shweighthart 1996

J. Schmid - B. Shweighthart, Akarnanien unter römischem Einfluß: Zur Geschichte eines griechischen Randstaates von der Schlacht bei Pydna bis zur Gründung von Nikopolis, in P. Bertold - J. Schmidt - Ch. Wacker (hrsgg.), *Akarnanien, eine Landschaft im antiken Griechenland*, Würzburg 1996, 133-144.

Sokolowski 1959

F. Sokolowski, From the History of the Worship of Apollo at Actium, *HTbR* 52 (1959), 215-221.

Spawforth 2012

A.J.S. Spawforth, *Greece and the Augustan Cultural Revolution*, Cambridge 2012.

Tobin 2001

J. Tobin, The Tarcondimotid Dynasty in Smooth Cilicia, in E. Jean - A.M. Dinçol - S. Durugönül (éds.), *La Cilicie: espaces et pouvoirs locaux (II^e millénaire av. J.-C. - IV^e siècle ap. J.-C.)*. Actes de la Table Ronde d'Istanbul, 2-5 novembre 1999, Istanbul 2001, 381-387.

Tomei 2017

M.A. Tomei, Il monumento celebrativo della battaglia di Azio sul Palatino, *MEFRA* 129 (2017), 413-424.

Trotta 1993

F. Trotta, Il sinecismo di Patrasso in Pausania e Strabone, *PdP* 48 (1993), 428-444.

Zachos 2001

K. Zachos, Excavations at the Actian Tropaeum at Nikopolis: A Preliminary Report, in J. Isager (ed.), *Foundation and Destruction: Nikopolis and Northwestern Greece. The Archaeological Evidence for the City Destructions, the Foundation of Nikopolis and the Synoecism*, Aarhus 2001, 29-39.

Zachos 2003

K. Zachos, The Tropaeum of the Sea-Battle of Actium at Nikopolis: Interim Report, *JRA* 16 (2003), 65-92.

Zachos 2007

K. Zachos, The Sculptures of the Altar on the Monument of Octavian Augustus at Nicopolis: A First Approach, in *Nicopolis B. Proceedings of the Second International Nicopolis Symposium, Preveza 11-15 September 2002*, Preveza 2007, 411-434.

Zachos 2009

K. Zachos, Le sculture dell'altare nel monumento di Ottaviano Augusto a Nicopoli: un primo approccio, in *Patrasso colonia di Augusto. Atti del Convegno Internazionale, Patrasso 23-24 marzo 2006*, Atene 2009, 269-306.

Copyright (©) 2023 Federico Russo

Editorial format and graphical layout: copyright (©) LED Edizioni Universitarie



This work is licensed under a Creative Commons

Attribution-NonCommercial-NoDerivatives – 4.0 International License

How to cite this paper: F. Russo, La fondazione di Nicopoli tra ideologia e politica, *Erga-Logoi* 11.2 (2023), 155-176. doi: <https://doi.org/10.7358/erga-2023-002-rusf>